

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 29 marzo al 3 aprile 2012)

INDICE

COMPAGNA, PALMIZIO: sui rapporti diplomatici con l'Iran, a seguito dell'assalto all'Ambasciata britannica a Teheran (4-06370) (risp. DASSU', <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 5091
LANNUTTI: sul rilascio di un permesso per la realizzazione di un'autorimessa nel comune di Sorrento (4-04236) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	5093
MARCUCCI: sulle condizioni del carcere di Lucca (4-06539) (risp. SEVERINO, <i>ministro della giustizia</i>)	5096
VALDITARA: sulla tutela dei cristiani in Nigeria (4-06833) (risp. DE MISTURA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5098

COMPAGNA, PALMIZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

la Gran Bretagna aveva deciso di recidere ogni rapporto finanziario con l'Iran, perché, come documentato dal Ministro degli esteri William Hague, il rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) aveva fornito prove dettagliate e credibili delle dimensioni militari del programma nucleare iraniano;

successivamente, motivandola come forma di ritorsione, è stata approvata in Iran una legge che imporrebbe di ridurre entro due settimane le relazioni con la Gran Bretagna a livello di incaricati d'affari;

il 29 novembre 2011 l'ambasciata della Gran Bretagna in Iran veniva attaccata e devastata da una folla che, senza essere minimamente ostacolata dalle forze di sicurezza iraniane, sequestrava per alcune ore un certo numero di diplomatici inglesi;

il giorno dopo il Ministro degli affari esteri italiano, in sede di audizione sulle linee programmatiche del suo Dicastero presso le Commissioni congiunte delle due Camere, rilevava come la mancata protezione iraniana degli uffici britannici a Teheran dovesse considerarsi, oltre che odiosa, intollerabile e tale da ferire irrimediabilmente principi su cui si basano le relazioni tra Stati,

gli interroganti chiedono di sapere se a giudizio del Governo non sia imprescindibile che l'Europa abbia in Iran voce, rappresentanza, presenza politica identiche a quelle di Londra e se in tal senso non sia da valutare un gesto di esplicita rottura diplomatica con il Governo di Teheran.

(4-06370)

(5 dicembre 2011)

RISPOSTA. - In un contesto di politica interna caratterizzato da un'aspra contrapposizione tra il Governo e la maggioranza parlamentare, il Parlamento iraniano ha deciso il 28 novembre 2011 il ridimensionamento delle relazioni diplomatiche ed economiche con il Regno Unito, ritirando il gradimento all'ambasciatore britannico. Il giorno successivo una folla di attivisti pro-regime ha devastato le strutture dell'ambasciata del Regno Unito a Teheran, senza che le Forze dell'ordine siano riuscite (o abbiano voluto) contenerne le intemperanze. Quanto accaduto è un episodio gravissimo che mina i principi fondamentali su cui poggiano le relazioni tra Stati. Il Governo italiano lo ha immediatamente condannato, così come fatto dal Presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e dall'Alto rappresentante

dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, esprimendo piena solidarietà al Governo del Regno Unito.

Il 1° dicembre l'incaricato d'affari iraniano a Roma è stato convocato presso il Ministero, al quale è stata elevata per via diplomatica la protesta del Governo italiano. Alle autorità di Teheran sono state formalmente richieste credibili garanzie sulla sicurezza e sul rispetto dei fondamentali principi di inviolabilità delle persone e delle rappresentanze diplomatiche sanciti dal diritto internazionale, ivi comprese le convenzioni di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche e del 1963 sulle relazioni consolati. Lo stesso giorno, il ministro Terzi ha attivamente contribuito alla dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri dell'Unione europea, riuniti a Bruxelles, i quali hanno espresso deplorazione per l'assalto all'ambasciata britannica, un atto condannato senza riserve e considerato alla stregua di un attacco rivolto nei confronti dell'intera UE. Nel frattempo il Governo di Londra ha reagito ritirando il proprio personale in servizio a Teheran ed espellendo l'intero *staff* diplomatico iraniano accreditato presso il Regno Unito.

Nel corso della stessa giornata del 1° dicembre il ministro Terzi ha deciso il richiamo a Roma per consultazioni dell'ambasciatore d'Italia a Teheran, così come Germania, Francia e Paesi Bassi (la Spagna ha rimandato l'arrivo del nuovo capo missione). Nelle conclusioni del Consiglio europeo del 9 dicembre, l'Unione ha ribadito l'unanime condanna degli attacchi contro la sede diplomatica del Governo del Regno Unito in Iran, deplorando il fatto che il Governo iraniano non abbia assolto alle responsabilità internazionali di protezione del personale e degli immobili diplomatici derivanti dal diritto internazionale e dalle convenzioni di Vienna.

A seguito delle rassicurazioni a più riprese fornite dal Governo di Teheran (il Ministero degli affari esteri di Teheran ha condannato l'aggressione e l'autorità giudiziaria iraniana ha aperto un'inchiesta per individuare i responsabili) l'11 dicembre 2011 l'ambasciatore italiano è rientrato in sede. Non si è pertanto ritenuto che ricorressero le condizioni per una chiusura dell'ambasciata italiana a Teheran, ma il Ministero, d'intesa con gli altri *partner* europei, continua costantemente a monitorare attentamente la situazione di sicurezza nella capitale iraniana.

Quanto all'evocata ipotesi di una rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Europa e l'Iran, si rileva anzitutto che lo stesso Governo britannico, pur avendo ritirato il proprio personale diplomatico da Teheran ed espulso quello iraniano da Londra, ha esplicitamente ribadito di non voler ricorrere a tale estrema misura nei confronti della repubblica islamica, né vi sono proposte in tal senso in seno all'Unione europea.

L'approccio dell'Unione nei confronti dell'Iran, sia sulla questione dei diritti umani che in tema di *dossier* nucleare, si è sempre basata su una strategia di "doppio binario", nell'ambito della quale il progressivo incremento della pressione sanzionatoria è esplicitamente finalizzato ad indurre il Governo di Teheran alla ripresa di un dialogo su basi ragionevoli. In un contesto europeo, che è il quadro appropriato per definire opzioni politiche

di questa natura, la rottura delle relazioni diplomatiche verrebbe interpretata come un abbandono unilaterale di ogni prospettiva volta a trovare una soluzione pacifica e negoziale alle complesse questioni che dividono l'Iran dal resto della comunità internazionale.

Una tale decisione infine difficilmente verrebbe condivisa nell'attuale contesto da un ampio numero di Paesi, riducendo i margini della necessaria convergenza tra i maggiori attori internazionali nei confronti dell'Iran, a tutto vantaggio delle fazioni più estreme che all'interno del regime di Teheran si oppongono ad ogni prospettiva di dialogo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DASSU'

(29 marzo 2012)

LANNUTTI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

in data 24 novembre 2010 i commissari *ad acta*, architetto Lucio Grande ed il signor Dario Perasole nominati dal Presidente della Giunta provinciale con decreto n. 885 del 13 ottobre 2010 e insediatisi il giorno 20 ottobre 2010, rilasciavano in meno di un mese permesso a costruire a favore della ditta Edil Green Srl per la realizzazione di un'autorimessa interrata nel Comune di Sorrento al Vico III Rota n.20;

l'area è, secondo la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Napoli, "un fondo agricolo di circa mq 3.200 coltivato ad agrumeto, con ben 50 alberi, oltre a 4 noci e 4 ulivi di notevoli dimensioni";

il progetto prevede la realizzazione di tre livelli per un per un totale di 252 box auto, secondo la cartellonistica attualmente apposta in via Rota; nel sito infatti il 29 novembre 2010 sono iniziati i lavori di sbancamento ed è stato praticato un varco di circa tre metri, e con inizio di taglio di alberi;

a giudizio dell'interrogante tale permesso è illegittimo per i seguenti motivi: contrasta con il regolamento di attuazione per la realizzazione di parcheggi da parte di privati adottato dal Consiglio comunale di Sorrento nella seduta del 16 febbraio 2005; contrasta con la deliberazione di adozione del piano urbanistico comunale (PUC) del 16 febbraio 2005 n. 40, ed in particolare dalla cartografia di disciplina d'uso del suolo si evince che nessun intervento era previsto in detta area; contrasta con il parere della Commissione edilizia comunale espresso il 10 novembre 2009, a quanto consta all'interrogante, parere che, recita: " In quanto l'intervento in esame, rivolto alla realizzazione di un'autorimessa interrata su tre livelli risulta in contrasto con il PUT ex legge Regionale 35/87, zona territoriale 6 che richiama la disciplina della zona Territoriale 4, la quale per la zona B del P.R.G. in cui ri-

cade l'area interessata dalla proposta progettuale, impedisce la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le sole attrezzature pubbliche che coprono una quota degli *standard* urbanistici di cui all'art. 11 del PUT. Si consideri che secondo quanto disposto dall'art. 9 della legge reg. Campania n. 19/01 come sostituito dall'art. 49 comma 10 della Legge Reg.16/2004, per i Territori sottoposti alla disciplina del PUT *ex* legge reg. 35/1987, sono fatti salvi tutti i vincoli previsti dalla legge stessa"; contrasta con il decreto di annullamento emesso dal Ministero per i beni e l'attività culturali - Soprintendenza per i beni architettonico e paesaggistici per Napoli e provincia Piazza Plebiscito 1 - 80132 Napoli emesso il 3 agosto 2008 a firma del Soprintendente architetto Stefano Gizzi e dal responsabile del procedimento architetto Catello Pasinetti; contrasta con il diniego espresso dal Commissario *ad acta*, dottorressa Paola Costa, prot. n. 05 del 9 settembre 2008 , prot. generale n. 78545 del 9 settembre 2008;

considerato che:

in data 16 dicembre 2009 personale della stazione dei Carabinieri di Sorrento ha provveduto al ritiro della documentazione concernente tale discutibile e deprecabile pratica edilizia;

in data 26 novembre 2010 acclarata al protocollo comunale n. 42102 è stata presentata dettagliata nota a firma del rappresentante locale del partito di Italia dei Valori avvocato Giovanni Antonetti;

in data 1° dicembre 2010 è stata presentata una interrogazione urgente al Sindaco del Comune di Sorrento in ordine a tale speculazione edilizia e devastazione del territorio a firma del consigliere comunale Rosario Fiorentino;

analoghe iniziative di denuncia e di protesta sono state intraprese dai circoli locali delle associazioni ambientaliste;

in data 2 dicembre 2010 è stata depositata denuncia all'autorità giudiziaria con deposito presso il Commissariato di Polizia di Sorrento,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza, alla luce dei fatti esposti in premessa, intenda assumere il Governo al fine di fermare lo scempio edilizio ed ambientale in atto;

se non intenda sollecitare la Soprintendenza competente per territorio per un immediato sopralluogo atto a scongiurare la continuazione del taglio di alberi;

se non intenda, infine, disporre appropriate indagini volte ad accertare le responsabilità.

(4-04236)

(7 dicembre 2010)

RISPOSTA. - Nel giugno 2007 la società Edil Green srl ha chiesto alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Napoli e provincia il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione, su un fondo agricolo di 3.200 metri quadri, di un'autorimessa interrata di tre livelli, contenente 252 *box* auto ad uso residenziale.

La Soprintendenza ha respinto la richiesta di autorizzazione, ritenendo il progetto non compatibile con le caratteristiche paesaggistiche del sito e difforme dalle disposizioni della legge regionale n. 16 del 2004, in merito alle autorimesse interrate.

Il 3 luglio 2008 è stato trasmesso alla Soprintendenza un nuovo progetto, munito di autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Commissario *ad acta*, nominato con decreto prefettizio su richiesta della società proponente, stante l'inerzia del Comune.

Il 2 agosto 2008 la Soprintendenza ha annullato l'autorizzazione paesaggistica rilasciata dal Commissario *ad acta*, ritenendola viziata da eccesso di potere e violazione di legge, poiché in contrasto con il decreto legislativo n. 42 del 2004 e con la legge regionale n. 35 del 1987.

Contro il provvedimento di annullamento della Soprintendenza, la società Edil Green ha proposto ricorso al Tar Campania che, con sentenza n. 3672/09, ha accolto il ricorso. La sentenza del Tar è stata ritenuta dall'Avvocatura distrettuale dello Stato congruamente motivata e non soggetta a proficua censura.

In data 24 novembre 2010 i Commissari *ad acta* nominati dal Presidente della Giunta provinciale di Napoli, in contrasto con il negativo parere reso dalla Commissione edilizia comunale in merito alla conformità urbanistica delle opere da farsi, hanno rilasciato il permesso a costruire n. 33 alla Edil Green srl.

Appare ancora utile rappresentare che, su richiesta della Guardia di finanza e a seguito di un sopralluogo congiunto effettuato nel dicembre 2010 da personale dell'Arma e della Soprintendenza, quest'ultima ha redatto un circostanziato rapporto sulla questione rilevando, come già fatto dalla Commissione edilizia comunale, che le opere in corso di realizzazione sono illegittime sotto il profilo urbanistico, in quanto in contrasto con le disposizioni relative alla zona territoriale VI del piano urbanistico territoriale.

In relazione a tali attività, la Procura della Repubblica di Torre Annunziata ha aperto il procedimento n. 11924/2010, sottoponendo a sequestro giudiziario l'opera. Le relative attività d'indagine sono tuttora in corso e coperte da segreto investigativo.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(30 marzo 2012)

MARCUCCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che l'interrogante ha effettuato una visita ispettiva al carcere San Giorgio di Lucca, riscontrando una situazione estremamente preoccupante sotto molteplici aspetti, dal sovraffollamento delle celle, agli organici sottodimensionati degli agenti di custodia, dallo stato di vetustà della struttura all'esiguità dei finanziamenti ordinari a disposizione;

considerato che nel corso di tale ispezione, in data 24 dicembre 2011, risultavano detenute 180 persone contro le 99 consentite, che gli agenti in servizio sono 83 mentre la mappa organica ne prevedrebbe 125 e ancora gli stanziamenti per la casa circondariale di Lucca sono di fatto insufficienti anche per gli interventi di ordinaria amministrazione in una struttura particolarmente fatiscente,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sopperire alla cronica carenza del personale e per garantire agli operatori e ai detenuti le condizioni di agibilità e di vivibilità minime che oggi appaiono drammaticamente negate.

(4-06539)

(10 gennaio 2012)

RISPOSTA. - Si comunicano gli elementi informativi assunti dal competente Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria.

La casa circondariale di Lucca è situata in una vecchia struttura conventuale, posta all'interno della cinta muraria della città. A motivo della conformazione fisica dell'immobile e della tecnica edificatoria adottata per la costruzione dell'edificio non risulta possibile intervenire (anche in considerazione dell'esiguità degli spazi esistenti) con opere di ristrutturazione, idonee ad adeguare il complesso penitenziario alle prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000.

Secondo una rilevazione demografica effettuata nell'istituto lucchese, alla data del 2 marzo 2012 risultavano presenti nel penitenziario 186 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 113 posti ed una tollerabile di 199.

Tale situazione di sovraffollamento, attualmente contenuta nei limiti di tolleranza, tenderà comunque ad attenuarsi grazie agli effetti positivi conseguenti all'entrata in vigore del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante "Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva de-

terminata dal sovraffollamento delle carceri” e convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9.

In conseguenza del recente intervento normativo (che prevede, tra l'altro, la modifica dell'art. 558, comma 2, del codice di procedura penale, in materia di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato e la modifica della legge n. 199 del 2010, in materia di esecuzione presso il domicilio delle pene detentive cosiddette brevi) sarà possibile ridurre significativamente lo stato di tensione detentiva, sia limitando il numero di persone che transitano nelle strutture carcerarie per periodi brevissimi, sia estendendo la platea dei detenuti, che possono essere ammessi alla detenzione domiciliare.

Al riguardo si consideri, infatti, che, nel 2010, sono state oltre 21.000 le persone detenute per un periodo non superiore a 3 giorni e che, in applicazione delle disposizioni del citato decreto-legge, non transiterebbero più per il carcere. Per altro verso, si consideri anche che sono ben 5.140 i detenuti che alla data del 1° marzo 2012 hanno fruito (*ex lege* n. 199 del 2010, come modificata) del beneficio dell'esecuzione domiciliare della pena detentiva non superiore a 18 mesi.

Per quanto concerne, infine, l'organico del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto lucchese, i dati acquisiti dalla competente articolazione ministeriale indicano un totale di 84 presenze, al netto dei provvedimenti di distacco in entrata e in uscita, con una carenza di 41 unità rispetto alla previsione normativa.

In tempi presumibilmente rapidi, anche tale situazione sarà suscettibile di sicuro miglioramento atteso che, per l'anno in corso, la legge di bilancio ha previsto uno stanziamento di 41 milioni di euro (ripartito sui pertinenti capitoli dello stato di previsione del Ministero), che potrà essere destinato all'adeguamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, in applicazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *a*), della legge 26 novembre 2010, n. 199.

L'incremento della disponibilità finanziaria consentirà, infatti, di dare corso all'assunzione di un contingente aggiuntivo di circa 1.080 unità di personale nella qualifica iniziale del ruolo degli agenti ed assistenti, oltre al contingente di 1.018 unità, che è già stato autorizzato per la copertura del *turnover* nell'anno 2011.

Il Ministro della giustizia

SEVERINO DI BENEDETTO

(29 marzo 2012)

VALDITARA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

dal 2009, nella Repubblica federale di Nigeria, si ripetono continui atti di violenza sulle persone compiuti dall'organizzazione terrorista "Boko Haram";

Boko Haram è un gruppo di matrice islamica avente quale obiettivo la trasformazione della Nigeria in uno Stato islamico in cui la legge fondamentale sia rappresentata dalla *Sharia*;

dal 7 settembre 2010 al gennaio 2012 sono registrate almeno 12 azioni terroristiche di Boko Haram, alcune contro le Forze di polizia locali, altre contro la popolazione civile. Tali azioni hanno ucciso approssimativamente 500 persone solo nel 2011, per lo più civili inermi;

la stragrande maggioranza dei civili uccisi sono nigeriani di religione cristiana uccisi esclusivamente per la loro fede, dal momento che Boko Haram individua nella presenza cristiana in Nigeria un ostacolo alla diffusione della *Sharia* in tutto il Paese;

la situazione è peggiorata quando, il giorno 3 gennaio 2012, il portavoce di Boko Haram ha lanciato un *ultimatum* a tutti i cristiani residenti nel nord del Paese, ingiungendo ad essi di andarsene per evitare di essere uccisi; da quel momento in poi vi sono stati attentati contro diversi luoghi di culto cristiani, i quali hanno causato oltre 100 vittime;

tutte queste azioni sono svolte in palese violazione del diritto di libertà religiosa, garantito dallo *ius cogens* internazionale e da numerosi documenti giuridici internazionali, quali l'art. 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966;

questi atti terroristici, che rappresentano vere e proprie persecuzioni religiose, non sono un caso isolato nell'attuale quadro geopolitico, tenuto conto soprattutto delle violenze che subiscono i cristiani in India, Indonesia, Corea del nord e dagli Stati dalle legislazioni repressive segnalati dall'"International Christian Concern" di Washington,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire informazioni circa le azioni intraprese dal Governo e dalla comunità internazionale per garantire la vita, l'incolumità e i diritti civili dei cristiani in Nigeria;

se non ritenga di fornire informazioni circa la necessità di nuove azioni, da intraprendersi da parte del Governo e della comunità internazionale, per tutelare la libertà religiosa nel mondo e contrastare il terrorismo di matrice confessionale;

quali iniziative, anche di divulgazione, di studio e di ricerca, intenda assumere per presentare all'opinione pubblica il problema delle persecuzioni religiose nel panorama geopolitico contemporaneo.

(4-06833)

(9 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Il Governo sta seguendo con grande attenzione la crisi nigeriana. Attraverso l'ambasciata ad Abuja sono state espresse alle autorità della Nigeria le preoccupazioni italiane per le recenti violenze, confermando l'appoggio nella loro lotta contro il terrorismo. Passi sono stati compiuti anche in seno alle istituzioni europee, dove l'Italia ha assunto un ruolo molto attivo riguardo a tale crisi.

L'8 febbraio 2012 una delegazione europea, guidata dal Ministro degli esteri danese, Villy Soevndal (la Danimarca ha la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea), ha incontrato l'omologo nigeriano O-lugbenga A. Ashiru, con cui ha affrontato la questione di Boko Haram. L'Alto rappresentante per gli affari esteri dell'Unione, Catherine Ashton, ha espresso la sua condanna per le violenze, sia a seguito degli attentati di Kano del 20 gennaio che di quelli di Natale.

L'Italia e gli altri Paesi comunitari hanno raccomandato al Governo nigeriano di non focalizzarsi su una repressione di tipo militare, di fatto controproducente, ma di procedere ad operazioni mirate, esortando ad affrontare il problema della grave povertà che attanaglia il nord del Paese e che rende più facile l'opera di proselitismo dei militanti di Boko Haram. Proprio a tal riguardo sia l'Unione europea, tramite il Fondo europeo di sviluppo (FES), che l'Italia stanno fornendo il proprio aiuto economico.

L'azione italiana non si limita solamente all'ambito europeo, ma si estende anche alle altre organizzazioni internazionali. A seguito degli attentati di Natale, l'ambasciatore italiano presso l'Onu a Ginevra ha indirizzato una lettera a Navi Pillay, Alto Commissario Onu per i diritti umani, invitandola ad una presa di posizione al riguardo, richiesta che è stata accolta prontamente dallo stesso Commissario.

La crisi nigeriana è stata tra l'altro oggetto di contatti italiani con quei Paesi vicini alla Nigeria, che rischiano di essere coinvolti dalla spirale di violenze innescata da Boko Haram. Nel corso di una recente visita in Niger, il ministro Riccardi ne ha infatti discusso con il presidente Mahamadou Issoufou.

Il nostro Paese è anche molto attivo nella formazione degli agenti di sicurezza nigeriani, infatti dal 2007 più di 300 di loro hanno svolto periodi di formazione in Italia presso il CoESPU (Centro di eccellenza per le police stability units) di Vicenza; 20 agenti nigeriani hanno da poco concluso un periodo di formazione presso la scuola della Guardia di finanza di Orvieto, incentrato in particolar modo sul controllo delle frontiere e delle dogane; altri 20 agenti nigeriani hanno da poco iniziato un corso simile presso la scuola della polizia di Cesena; altri 13 hanno svolto una preparazione *on the job* con la Polizia di frontiera italiana.

L'Italia ha inoltre contribuito con 40.000 dollari al progetto I-ACT, attuato in Nigeria dall'Unesco nell'ambito delle iniziative della Counter-Terrorism implementation task force - CTITF quale parte della strategia

globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo. Negli ultimi anni l'Italia e la Nigeria hanno firmato vari accordi di cooperazione nell'ambito della lotta ai gruppi terroristici, al crimine organizzato e al traffico di esseri umani.

Come noto, la difesa della libertà di religione o di culto e la tutela degli appartenenti a minoranze religiose rappresentano, da tempo, una delle principali priorità della politica estera italiana nel campo dei diritti umani.

Gli episodi di discriminazione basata sulla religione e i recenti attentati ai danni di minoranze religiose (non limitati né ad una specifica confessione né ad una particolare regione del mondo, ma che negli ultimi tempi hanno colpito in modo particolarmente efferato le minoranze cristiane in diversi Paesi) non solo rappresentano il segnale di una tendenza che mette in pericolo i principi della libertà di religione e la stessa esistenza di comunità religiose minoritarie, spesso costrette all'emigrazione forzata, ma costituiscono altresì una grave minaccia per i diritti e le libertà fondamentali posti alla base della convivenza pacifica e dell'ordine internazionale. A fronte di questi eventi, il nostro Paese non manca di far sentire la propria voce, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale.

L'Italia si è infatti mossa da subito e continua ad agire con determinazione affinché la tutela della libertà di religione sia oggetto di una costante attenzione sul piano internazionale e di un'azione più efficace da parte di tutte le istanze che possono svolgere un ruolo a tal fine, a cominciare dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite.

In ambito europeo, dove già alla fine del 2009 l'Italia aveva promosso l'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea di conclusioni *ad hoc* sulla libertà di religione, il tema delle violenze contro le minoranze religiose è stato sollevato dal ministro Terzi nel Consiglio affari esteri del 23 gennaio 2012, al fine di sensibilizzare i *partner* europei sulla gravità dei recenti episodi di violenza che hanno colpito le minoranze religiose in varie parti del mondo.

Per quanto riguarda l'ambito delle Nazioni Unite, l'Italia ha contribuito in modo sostanziale all'adozione della risoluzione contro ogni forma di intolleranza e discriminazione religiosa, promossa dall'Unione europea ed adottata dall'Assemblea generale nel dicembre 2011. Grazie all'azione italiana, la risoluzione contiene elementi specifici che richiamano l'aumento degli episodi di violenza contro gli appartenenti a minoranze religiose e il dovere di ogni Stato di esercitare la massima vigilanza per prevenirli e punirne i responsabili. Analoga iniziativa sarà discussa dal Consiglio diritti umani nella sua 19ma sessione.

Merita infine segnalare che il 10 gennaio 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero e Roma capitale, che prevede, tra l'altro, la creazione di un "Osservatorio della libertà religiosa". Esso consentirà di studiare, analizzare e monitorare le condizioni inerenti alla libertà di religione, anche al fine di ribadire il ruolo di Roma quale capitale internazionale del dialogo e della pace. Ai suoi lavori saranno associati esperti, rappresentanti di confessioni religiose, esponenti del mondo scientifico e accademico,

rappresentanti di organismi pubblici e privati, anche al fine di proporre ulteriori iniziative in materia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DE MISTURA

(28 marzo 2012)
